

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1877

PRESIDENTE. Onorevole Petruccelli, sia più moderato nelle frasi, perchè ella parla di persone che non sono nella Camera e non possono difendersi.

PETRUCCELLI. Grazie dell'avviso, onorevole presidente.

PRESIDENTE. È questione di galateo parlamentare.

PETRUCCELLI. La parola *rubare*, che io ho pronunciata...

PRESIDENTE. È brutta; è roba del Codice penale.

PETRUCCELLI. È nella sentenza del Papa; ecco perchè l'ho pronunciata.

PRESIDENTE. Noi non c'entriamo.

PETRUCCELLI. Infine non vedremo più, io spero, un nunzio, come il Lambruschini, spingere ai colpi di Stato, come questi fece col Polignac nel 1830, per fuggire, per non essere dichiarato responsabile del Consiglio con la rivoluzione di Luglio che trionfò.

Non udremo più la teoria del ciascuno a casa sua; dell' *il y a des juges à Berlin*. Vi saranno pure giudici a Filadelfia ed a Roma.

Lo ripeto, vi è una serie di aggressioni del Vaticano all'estero di un ordine speciale, che può essere rimossa dall'autorità suprema dello Stato sulla Chiesa. La Chiesa è una forza invisibile. Ma forza è. Male fa. Bisogna punirla.

Ora, una parola sui lamenti del Vaticano contro di noi.

Quindi, ripeto, ritiro la mia proposta.

Nel Vaticano, e nel giornale del Vaticano, e dagli uomini del Vaticano in questa Camera siamo stati accusati come bestemmiatori, come eretici, ed è stato condannato tutto ciò che noi abbiamo detto come indegno di un popolo civile. Io poi particolarmente sono stato accusato di avere chiamato il Papa Califfo.

PRESIDENTE. E non fu regolare.

PETRUCCELLI. Ebbene, io credo di avere onorato il Papa chiamandolo così. (*ilarità*)

Mi spiego...

PRESIDENTE. Non rientriamo nella discussione generale, onorevole Petruccelli.

PETRUCCELLI. Prego l'onorevole presidente a lasciarmi spiegare.

Io credo di averlo onorato, perchè il Califfo di Costantinopoli fondò una religione, la quale ha 600 milioni di credenti, il terzo del genere umano; il Califfo di Roma...

PRESIDENTE. Ma lasci stare il Califfo!

PETRUCCELLI. Leone X, Califfo di Roma, tolse ai popoli cattolici 150 milioni di credenti, colla vendita delle indulgenze; il Califfo di Roma, Pio IX...

PRESIDENTE. Ma lasci stare, ella rientra nella discussione generale.

PETRUCCELLI. ha tolto ai popoli cattolici 100 milioni di credenti con dogmi che non voglio qualificare.

Il Califfo attuale di Costantinopoli ha dato al suo popolo una Costituzione; il Califfo di Roma ha dato al mondo cattolico il *Syllabus*. Chi è il più grande dei due Califfi?

Pio IX ha vissuto 90 anni. Pure gli resta molto ancora ad apprendere. Egli non sa ancora in che anno vive; in che paese, in che parte di Europa, in che parte del mondo pontifica. Clemente XIV, nato frate agi da gentiluomo. Pio IX, nato gentiluomo agisce da frate. Egli si crede in diritto di chiamarci Farisei; di chiamare il Re, Erode, Acab, Giuda, e non so che altro sinonimo degli infami *roitelets* di Giudea, il più infame popolo dell'antichità.

PRESIDENTE. Ma il Re è superiore a tutte queste questioni e non resta offeso da chiunque cerchi di attentare al nome suo!

PETRUCCELLI. Egli si crede in diritto di oltraggiare il Governo, le leggi, i caratteri, le istituzioni... Ebbene, se egli legge ancora il Vangelo, che vi legga il *qua mensura metieris metietur vobis*. Se vuol essere rispettato che rispetti. Che si ricordi l'adagio del *dum eris Romae, romano vivite more*... E se della Roma d'Italia non è contento, che se ne vada nel centro dell'Africa, perchè colà solo i feticci, se non sono mangiati, sono adorati. (*Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Petruccelli avendo ritirato il suo emendamento, non resta senonchè passare allo scrutinio segreto della legge.

PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PANATTONI. Io mi sono professato contrario alla legge pel carattere di eccezionalità che per me presentava.

Prima che si apra la votazione, ho bisogno di apprendere dall'onorevole guardasigilli se sia suo intendimento trasportare le disposizioni attuali nel Codice penale, facendone così argomento di una legge comune.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non posso ammettere il carattere di eccezionalità che l'onorevole interrogante crede di ravvisare in queste disposizioni di legge. Voi le avete ampiamente discusse; esse sono state purgare da questa accusa. Ma certamente il Governo ha dichiarato e ripete che non si è trattato se non di sottomettere al voto del Parlamento un titolo del Codice penale, del suo secondo libro, che era opportuno ed urgente di approvare anticipatamente. Laonde posso assicurare l'onorevole Panattoni che nella presentazione del secondo libro del Codice penale egli troverà queste